

ITALIANO NEL MONDO

Serie 'Valori identitari e imprenditorialità', 5
diretta da Raffaella Bombi e Vincenzo Orioles

I volumi compresi nella serie si collocano nel quadro del progetto sostenuto dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in continuità con il programma strategico nazionale FIRB (2009-2013) 'Perdita, mantenimento e recupero dello spazio linguistico e culturale nella II e III generazione di emigrati italiani nel mondo: lingua, lingue, identità. La lingua e cultura italiana come valore e patrimonio per nuove professionalità' condotto dall'Unità di ricerca operante presso l'Università degli Studi di Udine

Questa pubblicazione è stata realizzata con il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia



I volumi pubblicati nella serie sono sottoposti a un processo di peer review che ne attesta la validità scientifica

In copertina
Palazzo Florio, Università di Udine
Insegna di un caffè a Plovdiv, Bulgaria.

Progetto grafico di copertina
cdm associati

© **FORUM** 2018
Editrice Universitaria Udinese
FARE srl con unico socio
Società soggetta a direzione e coordinamento
dell'Università degli Studi di Udine
Via Palladio, 8 – 33100 Udine
Tel. 0432 26001 / Fax 0432 296756
www.forumeditrice.it

ISBN 978-88-3283-108-5

A CURA DI RAFFAELLA BOMBI

ITALIANO NEL MONDO

PER UNA NUOVA VISIONE

Italiano nel mondo : per una nuova visione / a cura di Raffaella Bombi. - Udine : Forum, 2018.
(Valori identitari e imprenditorialità ; 5)
ISBN 978-88-3283-108-5

1. Lingua italiana - Diffusione
I. Bombi, Raffaella

450.9 (WebDewey 2019) - LINGUA ITALIANA, SARDA, DALMATICA, ROMENA, LINGUE
LADINE. Storia, geografia, persone

Scheda catalografica a cura del Sistema bibliotecario dell'Università degli studi di Udine

INDICE

Saggio introduttivo

Raffaella Bombi, Vincenzo Orioles
Il Corso 'Valori identitari e imprenditorialità' e il suo ruolo strategico per la riattivazione del senso di appartenenza pag. 7

Contributi

Francesco Altimari
Sul lessico alimentare dell'albanese d'Italia: il lungo viaggio linguistico di tumacë 'pasta fatta in casa' dal Caucaso agli Appennini » 27

Raffaella Bombi
Intervista a Claudio Marazzini, Presidente della Accademia della Crusca » 47

Francesco Costantini
Per un repertorio degli italianismi nel lessico bulgaro » 61

Elisa Fiorenza
L'italiano L2 nel mondo: una prospettiva plurilingue » 125

Vincenzo Orioles
Tra falso alimentare e falso linguistico. Per una riconsiderazione dell'Italian sounding » 141

Lucilla Pizzoli
Italiano e italianismi nel mondo: osservazioni sulla ricerca dei neologismi » 151

Stefania Scaglione	
<i>Italiano e identità italiana nella Bay Area (California)</i>	» 159
Domenico Silvestri	
<i>Saperi e sapori ieri e oggi: problemi e prospettive</i>	» 171
Massimo Vedovelli	
<i>Nuovi scenari globali per l'italiano nel mondo</i>	» 181
Elenco degli autori	» 195

ITALIANO E ITALIANISMI NEL MONDO: OSSERVAZIONI SULLA RICERCA DEI NEOLOGISMI

Lucilla Pizzoli

Il livello di sviluppo raggiunto dal paese Italia nel mondo può essere misurato tramite diversi parametri, corrispondenti alle varie prospettive possibili: economiche, demografiche, relative ai risultati ottenuti in termini di istruzione, qualità dei servizi, ecc. Una delle possibili chiavi di lettura, forse tra le più difficili da applicare per ottenere misurazioni precise, consiste nel valutare l'importanza della dimensione culturale del nostro paese nel mondo attraverso le tracce che questo patrimonio ha lasciato nella percezione degli altri: in poche parole, si può tentare di valutare il peso culturale raggiunto oggi dall'Italia nel mondo anche attraverso la domanda di italiano, assumendo il presupposto, più che condivisibile, che «la diffusione di una lingua è un indice che, seppure indirettamente, misura la percezione della nazione madrelingua, quantomeno dal punto di vista culturale» (MAECI 2018, p. 5).

Questo spiega la crescita di attenzione con la quale si prova a conteggiare, con strumenti di rilevazione sempre più precisi, il numero degli studenti stranieri che scelgono di imparare la lingua italiana e le motivazioni che sono alla base di questa scelta. La prima ricognizione sistematica della presenza dell'italiano nel mondo, avviata dal Ministero degli Affari esteri (MAE) nel 1979, e la grande inchiesta pubblicata nel 1981 hanno permesso di prendere coscienza, per la prima volta, delle straordinarie proporzioni del fenomeno: dall'indagine infatti erano emersi dati inattesi, in termini sia di numeri (circa un milione e duecentomila persone studiavano l'italiano nel mondo) sia di motivazioni (si constatava la prevalenza dell'interesse di tipo culturale, che spingeva allo studio della lingua italiana oltre i due terzi del campione)¹.

Come è ben noto a chi si interessa di questo tema, a quella prima indagine

¹ L'inchiesta, pubblicata in una prima versione nel 1981 e poi in Baldelli 1987, venne presentata nel primo grande convegno dedicato all'italiano all'estero (marzo 1982), che rappresentò un momento di svolta nella politica culturale e linguistica del MAE. Una ricostruzione dei più importanti interventi di promozione linguistica attuati dal Ministero degli Affari esteri si può leggere in Pizzoli 2018, pp. 191-201.

hanno fatto seguito diverse altre rilevazioni, tra le quali vanno ricordate le due grandi inchieste motivazionali condotte presso gli istituti italiani di cultura su commissione del MAE nel 2000 (*Italiano 2000*: De Mauro et al. 2002) e nel 2010 (*Italiano 2010. Lingua e cultura italiana all'estero*: Giovanardi - Trifone 2012), a partire dalle quali si è cominciato a diffondere anche presso il grande pubblico il dato della grandissima attrattività della lingua italiana nel mondo e della possibile spendibilità di questo bene culturale come risorsa anche di tipo economico. Non a caso, la nuova stagione della promozione linguistica e culturale del MAECI (Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale), concretizzata nell'organizzazione, a cadenza biennale, degli Stati generali della lingua italiana nel mondo, è stata inaugurata nel 2014 da un convegno intitolato 'Parliamone: l'italiano come risorsa'².

In generale, quello che viene trasmesso – anche nella retorica un po' trionfalistica della comunicazione istituzionale e giornalistica – è il dato della prevalenza dell'interesse culturale nella scelta della lingua italiana, che sempre più viene associata a un sistema culturalmente attraente e a uno stile di vita positivo.

Se ci fermiamo ai dati presentati in occasione degli Stati generali della lingua italiana possiamo notare un deciso incremento del numero di studenti, passati dai 1.522.184 per l'anno scolastico 2012-13 ai 1.761.436 per l'anno scolastico 2013-14 fino ai 2.233.373 per l'anno scolastico 2014-15 (il miglioramento va attribuito in parte, però, come viene spiegato negli stessi documenti, al cambiamento degli strumenti di rilevazione; la stessa spiegazione giustificherebbe la flessione nelle due rilevazioni successive: 2.065.787 studenti per l'anno scolastico 2015-16, e, con una leggera crescita nell'ultimo rapporto, 2.145.093 studenti per l'anno scolastico 2016-17)³.

Dal confronto tra queste indagini, che riguardano lo studio dell'italiano in questi ultimi anni, emergono alcuni spunti di riflessione: innanzitutto il fatto che aumenti e diminuzioni del numero di studenti in alcuni paesi, oltre che al

² Attraverso l'inchiesta del 2000 si era acquisito un dato di grande interesse: l'italiano risultava infatti in prima posizione tra le quarte lingue scelte come lingua straniera (cfr. De Mauro et al. 2002); nell'indagine successiva, condotta a dieci anni di distanza con criteri un po' diversi, la posizione risultava addirittura migliorata, perché l'italiano occupava il primo posto tra le terze lingue scelte come lingua straniera (cfr. Giovanardi - Trifone 2012, pp. 41-50). Curiosamente, però, a questo dato non è stato dato grande peso, mentre ha avuto enorme ripercussione la formula semplificata che vede l'italiano come «la quarta lingua più studiata al mondo»: basta sfogliare i numerosi articoli di giornale pubblicati da qualche anno a questa parte, specie a ridosso delle edizioni degli Stati generali.

³ I dati sono tratti rispettivamente da MAECI 2014, MAECI 2016, MAECI 2017 e MAECI 2018. Sulla dipendenza dei dati dalla «costante opera di miglioramento dell'indagine statistica» (MAECI 2016, p. 25) e sulla difficoltà di comparare effettivamente i risultati delle rilevazioni disponibili cfr. anche Giovanardi 2016, che sottolinea inoltre la necessità di riconoscere le tipologie di studenti e le motivazioni alla base delle loro scelte.

già visto cambiamento nel sistema di rilevazione, sono comprensibilmente da ricondurre all'instabilità politica degli stessi paesi (valga per tutti il caso del Venezuela)⁴. Da notare inoltre che l'italiano viene studiato prevalentemente in contesti di apprendimento autonomo (scuole pubbliche locali, cioè non sostenute direttamente dal MAECI: 54,81% per il 2014-15; 56,37% per il 2015-16; 57,41% per il 2016-17), il che porta a pensare che la presenza dell'italiano sia da ricondurre a dinamiche indipendenti dall'azione di governo (verso le quali sarebbe dunque utile orientare le politiche di indirizzo). Sarebbe oltremodo interessante, oltre che funzionale per la programmazione delle iniziative di promozione della lingua italiana, conoscere approfonditamente queste dinamiche sia nel loro dispiegarsi nei nostri giorni, ma anche nel loro essersi stratificate storicamente.

Allora, se non c'è dubbio che per valutare l'impatto culturale del paese (con tutte le evidenti ricadute di natura economica che questo comporta) il dato sul numero di studenti di una certa lingua sia un indicatore di grandissimo peso, va sottolineato d'altro canto come a questi numeri possono utilmente essere affiancati anche altri indicatori, che potrebbero dare informazioni aggiuntive sulla visibilità dell'italiano. Un dato, sufficientemente valorizzato anche in altri studi e nei documenti del MAECI sopra citati, è per esempio quello della presenza della lingua italiana nello spazio virtuale, nel quale l'italiano ha un grande peso, e in quello della comunicazione pubblica e sociale: gli studi sui panorami linguistici urbani, infatti, rivestono grande interesse nella direzione della misurazione dell'impatto di una lingua su un diverso sistema, perché ne misurano anche i valori simbolici. A quanto risulta, la lingua italiana occupa la seconda posizione dopo l'inglese nelle insegne commerciali e presenta una significativa incidenza nei campi nei quali l'Italia ha guadagnato maggiore rinomanza, come la gastronomia e la moda⁵.

⁴ Questo è un aspetto che condiziona inevitabilmente gli sforzi della rappresentanza istituzionale nel potenziare lo studio della lingua italiana. È superfluo ricordare come la stipula di accordi per favorire l'insegnamento della lingua nel percorso scolastico e universitario sia spesso condizionata dai rapporti che l'Italia intrattiene con il paese ospite: le politiche scolastiche e culturali sono in qualche modo il risultato di una più generale azione di consolidamento dei rapporti tra paesi e il loro attuarsi in precise azioni può dar la misura dello stato di salute di queste relazioni. Nell'impossibilità di dare conto in questa sede di un insieme di dati tanto complessi si rinvia, per una valutazione d'insieme, ai già citati documenti pubblicati dal MAECI, nei quali si leggono i dati disaggregati e vengono offerte spiegazioni più dettagliate rispetto ai numeri registrati.

⁵ Sulla presenza dell'italiano nei panorami linguistici urbani nel mondo cfr. Vedovelli 2005, 2014; Bagna - Barni 2007. Il progetto di ricerca sui Panorami Linguistici Italiani è tuttora in corso presso il Centro di Eccellenza della Ricerca - Osservatorio linguistico permanente dell'italiano diffuso fra stranieri e delle lingue immigrate in Italia dell'Università per Stranieri di Siena. Per gli italianismi e gli pseudoitalianismi di ambito enogastronomico cfr. Casini 2015. Per l'ana-

In questo quadro, per ricostruire le trafilate del contatto tra le culture, assume una particolare rilevanza anche un altro indicatore: l'analisi del numero e soprattutto della tipologia di prestiti che a partire dalla lingua italiana si sono affermati nelle diverse lingue del mondo. Anche in questo ambito si sono moltiplicati negli ultimi tempi gli studi su diverse aree geografiche e tematiche e su singole lingue, che con un grado di precisione sempre più attendibile offrono un quadro della penetrazione della cultura italiana in paesi con i quali l'Italia ha intrattenuto a vari livelli rapporti di scambio nel passato e nell'età contemporanea⁶. Vale la pena allora portare l'attenzione su un progetto (inserito tra i progetti strategici dell'Accademia della Crusca e significativamente intitolato OIM - Osservatorio degli italianismi nel mondo), che intende rendere disponibili i risultati di questa così lunga tradizione di studi attraverso la costituzione di una banca dati che possa raccogliere le parole italiane e di origine italiana entrate nell'uso di altre lingue⁷. Quando sarà terminato, il progetto metterà in condizione gli studiosi di ottenere un quadro dettagliato dell'apporto italiano alle diverse lingue. Ma già tramite la versione attualmente disponibile online per francese, inglese e tedesco (che riproduce il *Difit* rendendolo più facilmente interrogabile per chiavi di ricerca), è possibile ricavare la conferma di alcune tendenze che emergono dagli studi realizzati per le singole aree e che si trovano in consonanza con le motivazioni prevalentemente addotte dagli studenti che intraprendono lo studio della lingua italiana. Ricercando infatti gli italianismi per ambiti semantici si rinvergono 254 parole del settore dell'abbigliamento e dei tessuti (che include prestiti come *ballerina*, attestato dagli anni cinquanta del Novecento in fr. e ing., o *Borsalino*, in fr. e ted.) e 596 prestiti relativi alla gastronomia e all'enologia (dai più diffusi, come *pizza* o i nomi dei vari formati di pasta, al più ricercato *moscatello*, in ing. dal 1607 e in ted., *Muskateller*, dal XIV secolo). Prevedibilmente, l'area più rappresentata è quella della musica (2.595 risultati) seguita da quella dell'arte (533), ma rivestono un grande interesse, segno di una forma di contatto più antica, i termini relativi all'economia, al commercio e alla finanza (394),

lisi delle insegne in specifici contesti cfr., per il Giappone, Vedovelli - Casini 2013, e, per il Camerun, Siebetchu 2015.

⁶ La bibliografia sulla diffusione dell'italiano in diverse aree è vastissima e non può essere ripercorsa qui: per un quadro aggiornato della diffusione dell'italiano nel mondo da un punto di vista storico, cfr. almeno Mattarucco 2011 e Stammerjohann 2013.

⁷ Il progetto, realizzato da un gruppo internazionale sotto la direzione di Matthias Heinz e Luca Serianni, si configura come evoluzione del precedente *Dizionario di italianismi in inglese, francese e tedesco (Difit)* diretto da Harro Stammerjohann (già consultabile online all'indirizzo <www.italianismi.org>) e di un'altra opera avviata qualche anno fa sotto la direzione dello stesso Serianni e ideata per la raccolta degli italianismi in oltre settanta lingue nel mondo (per la storia dei progetti, cfr. ora Heinz 2017); alcuni problemi metodologici per la raccolta degli italianismi sono presentati in Pizzoli 2017; i primi risultati della piattaforma elettronica OIM saranno resi disponibili sul sito dell'Accademia della Crusca a partire da aprile 2019.

alla marineria e alla navigazione (355) e all'arte militare e alle armi (343). Come è stato sottolineato da più parti, però, i numeri di per sé non sono indicativi del contatto, né tantomeno della sua durata: molti italianismi potrebbero essere entrati in tempi remoti ed essere ora desueti (se non del tutto arcaici) nelle lingue ospiti, oppure risultare vitali solo in aree marginali della lingua. Per misurarne l'effettiva circolazione, sarebbe necessario avviare un controllo sistematico su *corpora* rappresentativi di testi autentici, in grado di restituirci un risultato affidabile della presenza dell'italiano nel mondo, possibilmente comparabile nel confronto tra una lingua all'altra⁸.

Resta da considerare, infine, un altro aspetto, che rende in qualche caso poco efficace una valutazione d'insieme che si basi esclusivamente su dati quantitativi. Il censimento degli italianismi, infatti, è spesso condotto sulla scorta delle registrazioni lessicografiche presenti nei repertori della lingua ospite, che non necessariamente sono aggiornati rispetto alla lingua contemporanea e che possono essere condizionati da criteri più o meno selettivi; nel caso dei prestiti, inoltre, agisce anche l'impostazione ideologica del repertorio utilizzato (più o meno prescrittivo, più o meno orientato verso una qualche forma di difesa della purezza della lingua) e la considerazione dell'immagine che storicamente la lingua da cui provengono i termini ha guadagnato in un certo ambito (in altri termini, il valore simbolico di certi termini potrebbe portare a sovrastimarne l'impatto sulla lingua ospite, determinandone l'accoglimento nei relativi dizionari).

In qualche modo, dunque, potrebbero essere sottostimati dati riguardanti termini di recente ingresso che pure potrebbero descrivere le tendenze in atto nelle relazioni tra l'Italia e un altro paese. Un interessante settore di indagine potrebbe essere per esempio quello della manifattura, nella quale come è noto l'Italia detiene un primato a livello europeo: le proposte di singole aziende potrebbero aver favorito l'esportazione di termini legati a prodotti di successo. Tali termini potrebbero non essere stati ancora registrati nei dizionari ed essere recuperabili solo tramite la consultazione di repertori terminologici di ambito settoriale o attraverso i cataloghi che descrivono prodotti brevettati in Italia e poi esportati all'estero.

Tra i possibili esempi di questa tipologia di neologismi si può osservare il caso della parola *pergola*, un termine di origine latina, attestato in italiano dal XIV secolo e che si è diffuso molto presto, a partire dall'italiano, in diverse lingue straniere: si ritrova nel ted. *Pergola* (e nella forma *Pergel* già nel XVI secolo nel ted. meridionale e in Austria), è registrato anche in ing. (nella forma

⁸ Su problemi di questo tipo cfr. Serianni 2008, che ha dimostrato come la qualità dell'apporto di una lingua vada valutata tenendo conto del comparto del lessico che viene coinvolto: limitando l'indagine al francese, una lingua pur profondamente legata all'italiano, si può misurare in poco più del 5% l'apporto totale degli italianismi al lessico francese fondamentale (p. 33).

pergola) prima del 1641 e in fr. (*pergola* e poi *pergole*) dal 1839 nel significato botanico/agricolo comune all'italiano di «intreccio di sostegni formati da intelaiature o graticciati a foggia di tetti per allevare piante erbacee o rampicanti» (tutti i dati in *Difit*, s.v.)⁹. Da questa parola si è sviluppato più di recente un nuovo composto, *pergotenda*, che designa una struttura, brevettata nel 1998 dall'azienda bolognese Corradi, pensata per rendere vivibili anche in inverno gli spazi esterni tramite una copertura provvisoria pieghevole¹⁰.

Il termine non risulta attestato nei dizionari italiani dell'uso, né tantomeno in *Difit*; la diffusione della struttura, però, a metà tra un impianto stabile e un'opera di natura provvisoria, ha fatto circolare in Italia il termine generando anche un dibattito a livello giudiziario, per i casi in cui è stato necessario dirimere il contenzioso in merito alla posa in opera di simili impianti. Non a caso su *pergotenda*, utilizzato come un nome comune, si è ritenuto utile intervenire con una definizione piuttosto particolareggiata nella circolare esplicativa sugli interventi edilizi emanata dal Comune di Roma nel 2012 per fare chiarezza sui nomi di una serie di strutture di edilizia libera dai contorni non univoci e per le quali potrebbe essere richiesto un permesso di costruzione¹¹.

Questo particolare tipo di struttura è stato esportato con un certo successo anche in paesi stranieri e al momento l'italianismo *pergotenda*, senz'altro favorito dalla precedente diffusione della parola che ne è alla base (*pergola*), è attestato per esempio in inglese, in spagnolo e in polacco grazie alla commercializzazione del prodotto anche tramite aziende straniere¹².

⁹ Possiamo aggiungere che la parola *pergola* circola con ragionevole certezza in moltissime lingue del mondo, essendo attestata in castigliano (anche nella varietà messicana), ceco, croato, danese, estone, gallego, georgiano, greco moderno, indonesiano, inglese statunitense e australiano, lettone, lituano, malese, polacco, russo, slovacco (traggo i dati dalle ricerche approntate per il progetto che precede l'attuale versione di OIM, i cui dati verranno auspicabilmente immessi, dopo le necessarie verifiche e l'aggiornamento, nella nuova piattaforma).

¹⁰ Devo questa notizia alla cortese segnalazione di Daniela Giovanardi.

¹¹ Le definizioni riguardano altre parole simili, come *portico*, *tettoia*, *loggia*, *balcone*, *pensilina* e *gazebo* (molte delle quali, per inciso, sono anche italianismi registrati nel *Difit*). La *pergotenda* viene così definita nella *Circolare esplicativa sugli interventi edilizi e i relativi titoli abitativi intesi a disciplinare l'attività edilizia* pubblicata dopo il decreto sullo sviluppo 2011 (decreto legge n. 70/13 maggio 2011, convertito in legge n. 106/12 luglio 2011): «struttura di arredo, installata su pareti esterne dell'unità immobiliare di cui è ad esclusivo servizio, costituita da struttura leggera e amovibile, caratterizzata da elementi in metallo o in legno di esigua sezione, coperta da telo anche retrattile, stuoie in canna o bambù o materiale in pellicola trasparente, priva di opere murarie e di pareti chiuse di qualsiasi genere, costituita da elementi leggeri, assemblati tra loro, tali da rendere possibile la loro rimozione previo smontaggio e non per demolizione». La circolare, emanata il 9 marzo 2012 dal Dipartimento Programmazione e attuazione urbanistica - Direzione Attuazione degli strumenti urbanistici - U.O. Permessi di costruire (Roma Capitale), è pubblicata sul sito del Comune di Roma (<<http://www.urbanistica.comune.roma.it/images/dipartimento/atti/circolari/2012DisciplinaEdilizia-integrata5.pdf>>).

¹² Limitando la documentazione a pochi casi indicativi, si può segnalare che in Inghilterra la

Come per tutte le ricerche che coinvolgono i neologismi, certamente, stabilire criteri affidabili per la raccolta non è impresa facile e la stabilizzazione delle voci è resa ancora più difficoltosa dalla necessità di far acclimatare, oltre al referente, il termine proveniente da un altro sistema fonomorfológico: tuttavia, come è noto, uno degli effetti della rete è la velocità con la quale vengono trasmessi termini di diversa provenienza (che possono essere dunque indifferentemente neoformazioni, prestiti da dialetti o da altre lingue). Questo potrebbe favorire la circolazione di nuovi italianismi che si caratterizzano per una forte componente evocativa (come nel caso degli ambiti semantici più immediatamente riconducibili alla cultura italiana), ma anche per prodotti di interesse commerciale meno simbolici ma pur sempre rappresentativi della capacità imprenditoriale del nostro paese.

Riferimenti bibliografici

- Bagna - Barni 2007 = C. BAGNA - M. BARNI, *La lingua italiana nella comunicazione pubblica/ sociale planetaria*, «Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata», XXXVI, 3 (2007), pp. 529-553.
- Baldelli 1987 = I. BALDELLI, *La lingua italiana nel mondo. Indagine sulle motivazioni allo studio dell'italiano*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1987.
- Casini 2015 = S. CASINI, *Italianismi e pseudoitalianismi nel mondo globale: il ruolo dell'eno-gastronomia*, in R. Bombi, V. Orioles (a cura di), *Italiani nel mondo. Una Expo permanente della lingua e della cucina italiana* (serie 'Valori identitari e imprenditorialità', 3), Udine, Forum, 2015, pp. 89-102.
- De Mauro et al. 2002 = T. DE MAURO - M. VEDOVELLI - M. BARNI - L. MIRAGLIA (a cura di), *Italiano 2000. I pubblici e le motivazioni dell'italiano diffuso tra stranieri*, Roma, Bulzoni, 2002.
- Giovanardi 2016 = C. GIOVANARDI, *L'italiano nel mercato globale delle lingue*, in R. Librandi, R. Piro (a cura di), *L'italiano della politica e la politica per l'italiano*, Atti dell'XI Convegno ASLI - Associazione per la storia della lingua italiana (Napoli, 20-22 novembre 2014), Firenze, Franco Cesati, 2016, pp. 787-793.
- Giovanardi - Trifone 2012 = C. GIOVANARDI - P. TRIFONE, *L'italiano nel mondo*, Roma, Carocci, 2012.
- Heinz 2017 = M. HEINZ (a cura di), *Osservatorio degli italianismi nel mondo*, Atti del simposio internazionale (Firenze, 20 giugno 2014), Firenze, Accademia della Crusca, 2017.
- MAECI 2014 = *L'italiano nel mondo che cambia, libro bianco degli Stati generali della lingua italiana nel mondo* (Firenze, Palazzo Vecchio, 21-22 ottobre 2014), Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, <http://www.esteri.it/MAE/approfondimenti/2014/2014italiano_nel_mondo_che_cambia.pdf>.

pergotenda è venduta dall'azienda Deans, che la presenta tra i suoi prodotti (<www.deanblinds.co.uk>) ed è nominata tra i possibili interventi edilizi nelle richieste di autorizzazione presentate ad alcuni comuni inglesi (Leeds, Preston, Kenstington e Chelsea); si rintraccia tra i prodotti censiti nelle pagine gialle spagnole (in un negozio di cristalleria di Badajoz), e, come *pergotendy*, in un negozio polacco (a Strzelin).

- MAECI 2016 = *Italiano lingua viva, libro bianco degli Stati generali della lingua italiana nel mondo* (Firenze, Palazzo Vecchio, 17-18 ottobre 2016), Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, <http://www.esteri.it/mae/resource/doc/2016/10/libro_bianco_stati_generali_2016.pdf>.
- MAECI 2017 = *L'italiano nel mondo che cambia - 2017, libro bianco degli Stati generali della lingua italiana nel mondo* (Roma, Palazzo Firenze, 18 ottobre 2017), Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, <https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2017/10/libro_bianco_2017.pdf>.
- MAECI 2018 = *L'italiano nel mondo che cambia - 2018, libro bianco degli Stati generali della lingua italiana nel mondo* (Roma, Villa Madama, 22 ottobre 2018), Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, <<https://www.linguaitaliana.esteri.it/novita/documenti/69/dettaglio.do?l=it>>.
- Mattarucco 2012 = G. MATTARUCCO (a cura di), *Italiano per il mondo. Banca, commerci, cultura, arti, tradizioni*, Firenze, Accademia della Crusca, 2012.
- Pizzoli 2017 = L. PIZZOLI, *Per un dizionario degli italianismi nel mondo: rilancio di un progetto*, «Testi e linguaggi», 11 (2017), pp. 171-182.
- Pizzoli 2018 = L. PIZZOLI, *La politica linguistica in Italia. Dall'unificazione nazionale al dibattito sull'internazionalizzazione*, Roma, Carocci, 2018.
- Serianni 2008 = L. SERIANNI, *Gli italianismi nelle altre lingue romanze: prime riflessioni, in Italianismi e percorsi dell'italiano nelle lingue latine*, Atti del convegno (Treviso, 28 settembre 2007), Treviso-Paris, Fondazione Cassamarca-Unione Latina, 2008, pp. 19-41.
- Siebetcheu 2015 = R. SIEBETCHEU, *La lingua italiana nei panorami linguistici urbani delle città camerunensi*, in G. Kuitche Talé, G. Pallante (a cura di), *20 anni d'insegnamento dell'italiano L2 in Camerun: bilancio e prospettive*, «Italiano LinguaDue», 2 (2015), pp. 59-70.
- Stammerjohann 2013 = H. STAMMERJOHANN, *La lingua degli angeli: italianismo, italianismi e giudizi sulla lingua italiana*, Firenze, Accademia della Crusca, 2013.
- Vedovelli 2005 = M. VEDOVELLI, *L'italiano nel mondo da lingua straniera a lingua identitaria*, «Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata», XXXIV, 3 (2005), pp. 585-609.
- Vedovelli 2014 = M. VEDOVELLI, *L'italiano nel mercato globale delle lingue: prospettive, potenzialità, criticità*, in Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel Mondo 2014*, Todi, Tau, 2014, pp. 289-297.
- Vedovelli - Casini 2013 = M. VEDOVELLI - S. CASINI, *Italianismi e pseudo italianismi in Giappone: le radici profonde di una consonanza culturale in un mondo globale*, in M.K. Gesuato, P. Peruzzi (a cura di), *La lingua italiana in Giappone*, Tokyo, Istituto Italiano di Cultura, 2013, pp. 34-106.